

In un libro interviste e testimonianze per ricordare una straordinaria pagina di storia della chiesa

Quelli che fecero il Concilio

In occasione dei cinquant'anni dall'apertura del Concilio Vaticano II, le EDB di Bologna hanno realizzato una serie di iniziative editoriali per ricordare l'evento che contribuì a cambiare il volto della Chiesa. Tra i volumi pubblicati segnaliamo la raccolta di interviste e testimonianze curata da Filippo Rizzi: *Quelli che fecero il Concilio* (EDB, pagine 122, euro 9,90). Attraverso i ricordi di alcuni protagonisti ancora viventi che ebbero il privilegio di partecipare al Concilio tra le tribune dell'aula di San Pietro o nel perimetro della Città eterna come padri conciliari, periti e testimoni occasionali o assidui, Rizzi intraprende un articolato viaggio "tra le quinte di quell'assise ecumenica" con lo scopo di farla rivivere e conoscere. La prima voce è quella di Loris Capovilla, segretario di Giovanni XXIII e "una delle prime persone a venire a conoscenza dell'idea di indire da parte di Roncalli un concilio ecumenico in Vaticano a quasi cent'anni dal pri-

mo", che rievoca come "quell'assemblea durata più di tre anni ha rappresentato un vento nuovo per la Chiesa". Nel volume si possono poi leggere le altre testimonianze: come quella di due giovani gesuiti, allora docenti al Pontificio istituto biblico di Roma, e divenuti in seguito cardinali: Albert Vanhoye (che rievoca l'importanza delle "grandi novità avvenute in campo teologico, liturgico e di studio della parola di Dio") e Carlo Maria Martini (che ricorda quegli anni "come tra i più belli della sua vita"). Ettore Masina, Benny Lai e Raniero La Valle ripercorrono i principali eventi del Concilio, svelando come, da giornalisti, l'hanno raccontato "ai vescovi che non sapevano il latino". Ampio spazio è dato ai padri conciliari Giovanni Canestri (che svela "aspetti poco conosciuti al grande pubblico" e parla dei documenti che rappresentarono la sua bussola nel post-concilio) e Luigi Bettazzi (che sottolinea l'importanza del messaggio offerto ai gio-

vani dal concilio: "un invito a prendere coscienza della loro identità e del valore degli altri"). Molto interessanti sono i contributi offerti dai periti presenti allora: il domenicano svizzero Georges-Marie Cottier sottolinea "il fermento e la voglia di cambiamento che si respirava soprattutto negli ambienti teologici non romani attorno alla parola magica, concilio"; il francese Roger-Marie Etchegaray ripercorre "il contributo dato dai francesi nelle varie discipline trattate"; il saveriano Battista Mondin si sofferma sulla "presenza massiccia di due grandi ordini che hanno fatto la storia della teologia lungo tanti secoli: i gesuiti e i domenicani". Intensa e ricca di ricordi è la testimonianza di padre Tucci che, pescando dai molti episodi da lui vissuti durante "il suo incarico alla sala stampa vaticana", svela "aneddoti su avvenimenti inaspettati avvenuti durante le quattro sessioni del concilio Vaticano II". Il latinista Giovanni Coppa parla invece delle cu-

riose questioni inerenti all'uso del latino nella stesura di molti documenti, mentre Paolo Molinari ricorda il ruolo avuto sul capitolo VII della futura costituzione *Lumen gentium*. Nella lunga carrellata di testimonianze spiccano i racconti personali di due giovani sacerdoti a quel tempo al servizio della Segreteria di Stato: Paul Poupard (che rievoca il ruolo di Paolo VI e di altri protagonisti del Concilio e alcuni documenti come la *Lumen gentium*, la *Dei Verbum* e la *Gaudium et spes*) e Achille Silvestrini (che si sofferma su molti particolari e racconta molti aneddoti). Tra le pagine di *Quelli che fecero il Concilio* s'incontrano tutti i grandi protagonisti del Vaticano II, si rivivono i dibattiti tra novatori e conservatori, si colgono echi delle discussioni su bozze, schemi e documenti e si conoscono molti retroscena in un dinamico quadro d'insieme che fa emergere "le speranze realizzate e quelle deluse; le attese eccessive e i contrasti tra chi lo conside-

rava un punto di arrivo e chi invece l'ha considerato un punto di partenza verso nuovi lidi e lo giudica quindi in parte incompiuto". Tutti i contributi permettono infine di cogliere bene il senso profondo del Concilio Vaticano II: una pagina di storia della Chiesa "che si è interrogata sul proprio cammino alla luce della Rivelazione, ponendosi di fronte al mondo moderno e cercando intensamente di entrare in dialogo con esso, per dare risposte ad alcune delle domande più drammatiche e urgenti".

